



Associazione ecologista Gruppo d'Intervento Giuridico (GrIG) – associazione di protezione ambientale riconosciuta (art. 13 della legge n. 349/1986) – Via Grazia Deledda, 39 – 09127 Cagliari – posta elettronica grigsardegna5@gmail.com – p.e.c. gruppodinterventogiuridico@pec.it.

Cagliari, 9 ottobre 2024

Al Direttore generale delle Valutazioni Ambientali
del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza
Energetica,
VA@pec.mase.gov.it,

e p.c.

al Ministro della Cultura,
udcm@pec.cultura.gov.it,

al Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica,
segreteria.ministro@pec.mase.gov.it
segreteria.capogab@pec.mase.gov.it,
mase@pec.mase.gov.it,

al Presidente della Regione Abruzzo,
presidenza@pec.regione.abruzzo.it,

al Presidente della Regione Molise,
regionemolise@cert.regione.molise.it,

al Soprintendente speciale per il P.N.R.R.,
ss-pnrr@pec.cultura.gov.it,

al Direttore generale per Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio del Ministero della Cultura,
dg-abap@pec.cultura.gov.it,

Al Direttore dell'Ente Parco nazionale di Abruzzo,
Lazio, Molise,
info.parcoabruzzo@pec.it,

al Sindaco di Alfedena,
comune@pec.comune.alfedena.aq.it,

al Sindaco di Castel San Vincenzo,
comune.castelsanvincenzo.is@pec.ancitel.it,

al Sindaco di Pizzone,
comunedipizzone@pec.it,

al Sindaco di Montenero Valcocchiara,
protocollo.valcocchiara@pec.it,

Oggetto: **atto intervento procedura V.I.A. progetto centrale elettrica "Pizzone II" proposto da Enel Produzione s.p.a. in località varie dell'agro dei Comuni di Alfedena, Castel San Vincenzo, Serdiana, Pizzone, Montenero Valcocchiara (AQ - IS).**

Il sottoscritto dott. Stefano Deliperi, in nome e per conto del **Gruppo d'Intervento Giuridico (GrIG)** elettivamente domiciliato presso la sede della detta Associazione ecologista (Via Grazia Deledda n. 39 – 09127 Cagliari; posta elettronica grigsardeгна5@gmail.com; p.e.c. gruppodinterventogiuridico@pec.it),

PREMESSO CHE

- con avviso del 18 settembre 2024, codice procedura 9903, codice MASE-2024-0168061, è stata avviata la **procedura di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.)** di competenza nazionale (artt. 20 e ss. del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.) relativa al **progetto di realizzazione della centrale elettrica "Pizzone II"** da parte di **Enel Produzione s.p.a.** (sede in Roma, Viale Regina Margherita n. 125) in località varie dell'agro, nei Comuni di **Alfedena, Castel San Vincenzo, Serdiana, Pizzone, Montenero Valcocchiara** (AQ - IS);
- è stata analizzata la documentazione in proposito pubblicata sul sito web istituzionale del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (<https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/9904/14596>);
- tale progetto rientra nell'obbligo di sottoposizione a preventivo e vincolante **procedimento di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.)** di competenza nazionale ai sensi degli artt. 21 e ss. e Allegato II alla Parte II, punto 2, del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.
- il **Gruppo d'Intervento Giuridico (GrIG)** conseguentemente formula **intervento nel presente procedimento di V.I.A.** con il presente atto, ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 9 e ss. della legge n. 241/1990 e s.m.i. e 21 e ss. del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., con tutti i diritti e le facoltà di legge, con le seguenti

OSSERVAZIONI

- detto progetto è testualmente così sinteticamente descritto (vds. avviso al pubblico):

"Il progetto, con relative opere di rete, è localizzato nelle regioni MOLISE e ABRUZZO e precisamente nella provincia di ISERNIA Comuni di CASTEL SAN VINCENZO, PIZZONE e MONTENERO VALCOCCHIARA, nella provincia di L'AQUILA nel Comune di ALFEDENA e prevede la costruzione ed esercizio di due nuovi gruppi reversibili di generazione/pompaggio (accumulo mediante pompaggio) in nuova caverna.

L'intervento in progetto prevede la modifica/potenziamento della centrale all'aperto esistente di Pizzone, che attualmente insiste sui due invasi di Montagna Spaccata e di Castel San Vincenzo, tramite la realizzazione di una nuova centrale in caverna da circa 300 MW che si affiancherà all'esistente.

Tale nuova centrale, denominata 'Pizzone II' e dimensionata per sfruttare al massimo le caratteristiche naturali dell'area, sarà realizzata in nuova caverna con l'adozione di turbine reversibili (pompa-turbina), nuove gallerie e nuove condotte forzate utilizzando i volumi utili disponibili presenti nei due bacini di Montagna Spaccata e Castel San Vincenzo già utilizzati per la centrale esistente di Pizzone;

Il progetto infatti prevede l'installazione di n. 2 nuovi gruppi reversibili di turbina/pompa aventi indicativamente le seguenti caratteristiche:

- Potenza assorbita: $147 \times 2 = 294$ MW

- Potenza erogata: $153 \times 2 = 306$ MW

Lo schema progettuale è stato sviluppato cercando di minimizzare l'impatto ambientale e la soluzione progettuale individuata prevede:

- Opera di presa dal bacino di monte di Montagna Spaccata, costituita da una struttura in calcestruzzo armato, dotato di griglia ferma detriti, da cui parte una galleria di calcestruzzo armato (di seguito definita anche come galleria di monte) che conduce al pozzo paratoie.

- Galleria di monte in cemento armato per la derivazione dell'acqua verso la centrale idroelettrica.

- Pozzo paratoie, composto da un manufatto quasi completamente interrato che sporge dal piano campagna per garantirne l'accessibilità ai fini gestionali, in cui sono alloggiati due griglie a cestello a protezione della via d'acqua a valle e due paratoie per la disconnessione idraulica della condotta di adduzione dall'invaso di Montagna Spaccata.

- Pozzo piezometrico di monte, per limitare gli effetti dei transitori, completamente interrato, nel quale è alloggiata una ulteriore paratoia di sezionamento, immediatamente a monte della condotta forzata.

- Condotta forzata DN6000 verticale in acciaio rivestito in calcestruzzo che, nei pressi della centrale, si suddivide in due rami DN4500 per l'alimentazione delle n.2 turbine-pompe.

- Centrale in caverna con relative camere di alloggiamento delle due turbine-pompa e delle apparecchiature elettro-meccaniche.

- Sottostazione utente di AT (SSU), ubicata all'interno di un edificio in corrispondenza del piazzale dell'esistente centrale del Pizzone, nei pressi dell'imbocco della galleria di accesso al pozzo

piezometrico di valle.

- Edificio, nei pressi del piazzale dell'esistente centrale del Pizzone, ad uso servizi e per l'alimentazione dei sistemi ausiliari esterni alla centrale in caverna.

- Cabina di consegna per l'allaccio della fornitura in media tensione a 20 kV dalla rete di distribuzione pubblica.

- Pozzo piezometrico di valle, costituito da un manufatto cilindrico completamente interrato, in corrispondenza del quale le due condotte DN4500 in acciaio rivestito in calcestruzzo in uscita dalle pompe-turbine si uniscono in un unico tunnel di scarico (galleria di valle) in cemento armato per il collegamento con l'invaso di Castel San Vincenzo. Nel punto di ingresso delle condotte nel manufatto, saranno installate n. 2 paratoie cad per la disconnessione della centrale dall'invaso di Castel San Vincenzo.

- Galleria di valle in cemento armato per il collegamento del pozzo piezometrico di valle con il bacino di Castel San Vincenzo.

- Manufatto di intercettazione dell'opera di presa/restituzione dal bacino di Castel San Vincenzo, costituita da una struttura in cemento armato collocata a terra nei pressi della superficie dell'invaso, contenente una paratoia di sezionamento ed una griglia ferma detriti a cestello.

- Opera di restituzione/presa dal bacino di valle di Castel San Vincenzo, costituita da una struttura in calcestruzzo armato, a cui si collega la galleria di calcestruzzo armato (galleria di valle) in arrivo dal manufatto di intercettazione.

- Connessione elettrica mediante un collegamento in antenna alla rete 220 kV esistente. Collegamento in antenna che comporterà la realizzazione di una nuova Stazione elettrica RTN a 220 kV, da inserire in entra/esce alla linea a 220 kV "Capriati – Popoli", e la realizzazione di un nuovo elettrodotto in AT di circa 3 km che si collegherà alla nuova sottostazione utente di AT (SSU);

Il progetto include la realizzazione della viabilità di accesso alle opere in progetto, costituita da strade e tratti in galleria, da impiegarsi sin dalla fase di cantiere per la realizzazione delle opere sopra descritte.

Si evidenzia che:

Non saranno realizzati nuovi bacini poichè saranno utilizzati i bacini esistenti di Montagna Spaccata e Castel San Vincenzo attualmente già concessi per la centrale idroelettrica di Pizzone;

Ai sensi dell'art.10, comma 3 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale comprende la valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. 357/1997 in quanto il progetto interferisce con le seguenti aree naturali protette come definite dalla L.394/1991 e dei siti della Rete Natura 2000:

1 - Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ed aree limitrofe, ZPS IT7120132

2 - Parco Nazionale d'Abruzzo. ZSC IT7110205

3 - Gruppo della Meta - Catena delle Mainarde, ZSC IT7212121

4 - Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, EUAP0001

5 - Cime del Massiccio della Meta, ZSC IT6050018

6 - Pantano Zittola - Feudo Valcocchiara, ZSC IT7212126

7 - Fiume Volturno dalle sorgenti al Fiume Cavaliere, ZSC IT7212128

Note:

- Il progetto ricade totalmente/parzialmente all'interno delle aree indicate ai punti 1-2-3-4;

- Il progetto non ricade neppure parzialmente all'interno delle aree indicate ai punti 5-6-7 ma esse ricadono all'interno di un buffer di 5 km dal progetto;

Il progetto è in linea con quanto previsto dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) che stima per il 2030 la necessità di almeno 6 GW di nuovi accumuli centralizzati, tra pompaggi ed elettrochimici, da localizzare preferibilmente nelle aree Centro-Sud, Sud e Sicilia, indicando come step intermedi la necessità di realizzare 1 GW di accumuli nel 2023 e 3 GW nel 2025.

L'impianto proposto attua pienamente tutte le indicazioni sopra citate e diventa uno strumento prezioso per fornire una serie di servizi fondamentali e basilari per un eventuale sviluppo e penetrazione ulteriore delle energie rinnovabili:

- supportare il gestore di rete nella gestione dei periodi di overgeneration, consente di effettuare una traslazione temporale tra produzione e consumo (load shifting), ovvero assorbire l'energia elettrica in eccesso rispetto alla domanda nelle ore a maggior generazione rinnovabile e rilasciarla nei momenti

caratterizzati da carico residuo più elevato, fornendo in questo modo un prezioso contributo anche nella gestione della rampa serale di carico residuo;

- Contribuisce inoltre alla risoluzione delle congestioni di rete derivanti dall'elevata penetrazione delle fonti rinnovabili non programmabili e dalla relativa distribuzione non coerente rispetto ai centri di consumo.

Inoltre, l'elevata flessibilità e velocità di risposta di tale impianto lo rendono un progetto strategico, in quanto permetterà di:

- offrire potenza regolante alla rete, in termini di regolazione di frequenza e tensione, incrementando l'inerzia e la potenza di cortocircuito del sistema;

- fornire un importante contributo all'adeguatezza del sistema, specialmente nelle ore a massimo fabbisogno e minore generazione rinnovabile;

- supportare la riaccensione del sistema nel processo di black start";

- nell'area di progetto sono ampiamente presenti aree naturali protette, zone boscate e con macchia mediterranea, nonché corsi d'acqua e relative sponde, tutelati con **vincolo paesaggistico**, ai sensi dell'art. 142, comma 1°, lettere c, g, del decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i., sono, inoltre presenti il **parco nazionale d'Abruzzo, Lazio, Molise**, nonché aree rientranti nella **Rete Natura 2000**, in quanto tutelate ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE sulla salvaguardia degli habitat naturali e semi-naturali, la fauna e la flora e ai sensi della direttiva n. 09/147/CE sulla tutela dell'avifauna selvatica, precisamente:

1 - Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ed aree limitrofe, ZPS IT7120132

2 - Parco Nazionale d'Abruzzo. ZSC IT7110205

3 - Gruppo della Meta - Catena delle Mainarde, ZSC IT7212121

4 - Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, EUAP0001

5 - Cime del Massiccio della Meta, ZSC IT6050018

6 - Pantano Zittola - Feudo Valcocchiara, ZSC IT7212126

7 - Fiume Volturno dalle sorgenti al Fiume Cavaliere, ZSC IT7212128;

- il progetto viola il **divieto di modifica di regimazione delle acque all'interno delle aree naturali protette** (art. 11, comma 3°, lettera c, della legge n. 394/1991 e s.m.i.);

- il progetto è privo di **nullaosta dell'Ente Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio, Molise** (art. 13 della legge n. 394/1991 e s.m.i.);

- è altamente probabile la presenza di **aree a usi civico**, quantomeno nei territori comunali di Alfedena (vds. Comune di Alfedena, [Piano di Assestamento Forestale](#), nov. 2021), di Castel San Vincenzo e di Pizzone (vds. [deliberazione Giunta regionale Molise n. 674 del 16 dicembre 2013](#)).

Come noto, i **diritti di uso civico** risalgono a tempo immemorabile, presenti molto probabilmente già in epoca romana, certamente presenti fin dall'alto medioevo: Come altrettanto noto, i terreni a uso civico e i demani civici (legge n. 1766/1927 e s.m.i., legge n. 168/2017 e s.m.i., regio decreto n. 332/1928 e s.m.i., legge regionale Abruzzo n. 25/1988 e s.m.i.; legge regionale Molise n. 14/2022 e s.m.i.) costituiscono un patrimonio di grandissimo rilievo per le Collettività locali, sia sotto il profilo economico-sociale che per gli aspetti di salvaguardia ambientale (valore riconosciuto sistematicamente in giurisprudenza, vds. sentenze Corte cost. nn. 345/1997, 46/1995, 210/2014, 103/2017, 178/2018 e ordinanze Corte cost. nn. 71/1999, 316/1998, 158/1998, 133/1993. Vds.. anche Cass. civ., SS.UU., 12 dicembre 1995, n. 12719; Cass. pen., Sez. III, 29 maggio 1992, n. 6537).

I diritti di uso civico sono inalienabili, indivisibili, inusucapibili e imprescrittibili (artt. 3, comma 3°, della legge n. 168/2017 e 2, 9, 12 della legge n. 1766/1927 e s.m.i.). I demani civici sono tutelati *ex lege* con il vincolo paesaggistico (art. 142, comma 1°, lettera h, del decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i.). Ogni atto di disposizione che comporti ablazione o che comunque incida su diritti di uso civico può essere adottato dalla pubblica amministrazione competente soltanto a particolari condizioni, previa autorizzazione regionale e verso corrispettivo di un indennizzo da corrispondere alla collettività titolare del diritto medesimo e destinato a opere permanenti di interesse pubblico generale (artt. 12 della legge n. 1766/1927 e s.m.i.);

- **i cittadini residenti nei Comuni di Alfedena, Castel San Vincenzo e di Pizzone sono gli unici titolari dei diritti di uso civico nei rispettivi demani civici** (artt. 2, commi 3° e 4°, e 3, commi 1° e 2°, della legge n. 168/2017 e s.m.i.): ai cittadini titolari dei diritti di uso civico *“sono dovuti i danni per la privazione del godimento degli usi”* (Commissario usi civici Sardegna, 17 gennaio 1931, causa Villamassargia contro Riva, in Riv. Demani, acque, miniere e usi civici, 1931, p. 242);

- **la presenza di aree ricadenti nei demani civici nel sito di progetto della centrale de quo rende impossibile la realizzazione del medesimo per carenza della titolarità giuridica delle aree stesse e per l'illegittimità della relativa radicale modifica territoriale** che renderebbe non fruibili i relativi diritti di uso civico: infatti, il regime giuridico dei demani civici prevede la *“perpetua destinazione agro-silvo-pastorale”* (art. 3, comma 3°, della legge n. 168/2017), nonché *“l'utilizzazione del demanio civico ... in conformità alla sua destinazione e secondo le regole d'uso stabilite dal dominio collettivo”* (art. 3, comma 5°, della legge n. 168/2017), tanto più che dette aree sono anche tutelate con **vincolo paesaggistico** (art. 142, comma 1°, lettera h, del decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i.);

- il **progetto** in argomento deve essere **considerato nella sua unitarietà** (con eventuali opere connesse) e **cumulativamente**, comprendendo le opere già esistenti ovvero in progetto, al fine di valutare l'impatto complessivo sull'ambiente e sulle relative componenti, come da giurisprudenza costante (vds. Corte di Giustizia CE, Sez. III, 25 luglio 2008, n. 142; Corte di Giustizia CE, Sez. II, 28 febbraio 2008, causa C-2/07; Cons. Stato, Sez. IV, 9 gennaio 2014, n. 36; Cons. Stato, Sez. VI, 15 giugno 2004, n. 4163; T.A.R. Piemonte, Sez. II, 23 marzo 2020 n. 210; T.A.R. Sardegna, sez. II, 6 febbraio 2012, n. 427; Trib. Sup. Acque pubbliche, 14 ottobre 2015, n. 263). Sono diversi i progetti di centrali eoliche insistenti sulla medesima area;

- non emerge una congrua e adeguata considerazione della c.d. **alternativa zero**, in violazione dell'art. 22, comma 3°, lettera d, del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i. (vds. T.A.R. Marche, 6 giugno 2013, n. 418; T.A.R. Veneto, 8 marzo 2012, n. 333);

- riguardo il pesante e insostenibile impatto ambientale su ambienti e risorse naturali si richiama integralmente il **parere negativo** espresso dall'**Ente Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio, Molise** (nota prot. ricezione n. 179351 del 3 ottobre 2024). Si ribadisce, in estrema sintesi,

* **12,05 km di perforazioni nelle montagne di gallerie**, pozzi e tunnel di servizio, fino a 10 metri di diametro **scavate tramite un'enorme TBM** (fresa meccanica a piena sezione, volgarmente chiamata talpa, in inglese “tunnel boring machine” da cui la sigla TBM);

* **scavo di due enormi caverne**, lunghe come un campo sportivo, alte 40 metri e larghe 28, collegate a loro volta da 2 ulteriori gallerie per renderle intercomunicanti;

* **un volume di roccia e terra scavati/sbancati di 1.180.603 mc**, di cui solo un decimo verrebbero riutilizzati in cantiere mentre 1.006.212 verrebbero gestiti inizialmente in regime di rifiuto, perché contaminati con prodotti schiumogeni in parte tossici, da sottoporre a trattamento di biodegradazione;

* **38.000 mq di bosco eliminati**;

* **durata minima dei cantieri: 4 anni (al netto di tutte le interruzioni già previste in progetto e a cui aggiungere tutti gli “imprevisti”)**, durante i quali, in territori protetti e nei Comuni di Pizzone, Castel S. Vincenzo, Alfedena ci sarebbero decine di migliaia di passaggi di mezzi pesanti, emissioni rumorose, sbancamenti, emissioni di inquinanti come polveri sottili e ossidi di azoto;

* **gallerie che attraverserebbero un territorio ad alto rischio idrogeologico e sismico** di categoria R4 con presenza di diverse faglie attive, quindi pericolose. Si legge negli elaborati ora presentati che il rischio idrogeologico R4 indica nefaste conseguenze di perdita di vite umane oltre ad altre pericolosissime conseguenze per l'ambiente;

* **opere realizzate in aree con pesanti dissesti idrogeologici in atto**, tanto che il progetto modificato prevede interventi con barriere paramassi per proteggere le nuove opere e i cantieri. La costruzione anche delle barriere comporta serio inquinamento acustico ed alto impatto paesaggistico;

* **devastazione di aree che ospitano femmine di Orso bruno marsicano** (riprese con fototrappole di Enel ben 8 volte in un solo mese e mezzo!), specie di uccelli rari e protetti dalla direttiva Habitat e dalla direttiva Uccelli;

* **dal punto di vista dell'interazione con gli acquiferi emerge una chiara violazione della Legge 394/1991 e s.m.i.**, come in precedenza argomentato;

* il **continuo pompaggio di acqua** tra i due laghi **inficerebbe la qualità** dell'acqua del Lago di Montagna Spaccata, che viene captata dal Comune di Alfedena per scopo idropotabile.

* **studi naturalistici sono palesemente incompleti** e quindi irregolari rispetto alle Linee guida nazionali sulla Valutazione di Incidenza in quanto, a fronte di un progetto che costa 627 milioni di euro (a parte i profitti), sono stati **condotti per un solo mese e mezzo con tre uscite di cinque giorni complessivi** a maggio e giugno 2024, rimandando “strategicamente” gli approfondimenti a progetto approvato. Questo è il livello di

attenzione verso uno dei Parchi nazionali più noti al mondo, come se negli altri mesi dell'anno l'area non fosse fondamentale per tante specie protette;

* **le oscillazioni di livello giornaliero** dei due laghi sarebbero di ben 2,80 metri per il lago di Montagna Spaccata e di 2,35 metri per quello di Castel San Vincenzo; quindi, ogni giorno, la quota dell'acqua andrà su e giù di oltre 2 metri. Enel cerca di indorare la pillola sostenendo che rientrano nei range operativi attuali: peccato che oggi queste oscillazioni avvengano a distanza di mesi e non nell'ambito dello stesso giorno!

* **il bilancio energetico è negativo**, cioè si perde energia, visto che per funzionare il progetto prevede di pompare, usando energia comprata a poco prezzo, acqua verso l'alto per centinaia di metri per stoccarla. Questa acqua verrà turbinata verso il basso per produrre (meno) energia nei momenti in cui conviene a Enel, cioè quando il prezzo del KWh è più alto. Non essendo completamente efficiente, il sistema perde almeno il 20-30% dell'energia immessa. **La questione di usare energia che altrimenti verrebbe sprecata in situazione di surplus di produzione rispetto alla richiesta è in larga parte infondata** perché:

1) l'Italia sta aumentando le interconnessioni bidirezionali con Balcani, Africa ed Europa centrale, potendo quindi smistare l'energia prodotta anche in quelle aree;

2) i momenti di surplus effettivo sono e saranno limitati e lo saranno per diversi anni visto che la produzione da rinnovabili è ancora una quota piccola rispetto all'energia complessiva consumata per tutti gli usi, e l'elettrificazione di questi ha ancora enormi margini di penetrazione;

3) per lo stoccaggio esistono comunque alternative ai pompaggi come i sistemi a batteria BESS che ormai sono parte integrante di tutti i progetti di installazione di nuove rinnovabili, con costi che stanno scendendo paurosamente, rendendo questa opzione sempre più concorrenziale.

Pertanto,

CHIEDE

alla S.V., per quanto di competenza, la **motivata valutazione** di quanto sopra argomentato, ai sensi degli artt. 9 e ss. della legge n. 241/1990 e s.m.i. e 24 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., nonché la **declaratoria di non compatibilità ambientale**, ai sensi degli artt. 25 e ss. del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., per i sopra descritti motivi.

Tanto si porta a conoscenza delle altre Amministrazioni pubbliche in indirizzo a fini di opportuna informazione per le rispettive attività istituzionali.

Si ringrazia per l'attenzione prestata, con riserva di ulteriori azioni per la tutela ambientale e per la corretta gestione del territorio.

p. **Gruppo d'Intervento Giuridico (GrIG)**

dott. Stefano Deliperi

